

*Santità nel quotidiano*

# Don Gnocchi, il beato di Milano

di Vittorio De Stefano

Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro, il 25 ottobre 1902 da Enrico, di professione marmista e da Clementina Pasta di professione sarta. Dopo la morte del padre la famiglia si trasferì dapprima a Milano e successivamente a Montesiro, frazione di Besana in Brianza. Dopo aver completato il corso teologico nel seminario arcivescovile, fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1925 e destinato, come coadiutore, alla parrocchia di Cernusco sul Naviglio da dove, un anno dopo, fu trasferito con il medesimo incarico, alla parrocchia di san Pietro in Sala a Milano. Qui fece il proposito di diventare un appassionato catechista dei giovani. La sua passione e la sua sensibilità, quale educatore, presero un'ulteriore conferma nel lungo periodo trascorso all'Istituto Gonzaga, come cappellano-direttore spirituale, dove imparò a conoscere sempre meglio l'uomo inquadrato nella società, i giovani, ma anche le loro famiglie e l'ambiente. Il card. Ildelfonso Schuster gli affidò l'incarico di assistente spirituale del GUF (Gruppo Universitari Fascisti) della II Legione di Milano. Il 22 settembre 1936, fu nominato direttore spirituale degli alunni dell'Istituto Gonzaga di Milano, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane e contemporaneamente insegnante di religione all'Istituto Commerciale Schiapparelli di Milano.

Dopo l'entrata dell'Italia in guerra, don Gnocchi si arruolò volontariamente come cappellano militare del Battaglione degli Alpini Val Tagliamento, che partecipò alla campagna di Grecia. Motivo della scelta fu l'esigenza di partecipare da "sacerdote" con coerenza alle "passioni patriottiche" della sua generazione da lui formata all'amore di patria. Di ritorno dalla campagna di Grecia, volle pure partecipare da "sacerdote" alla campagna di Russia come cappellano degli alpini della Divisione Tridentina. Nella tragica ritirata del gennaio 1943, davanti alla morte di numerosi suoi alpini, fu fortemente tentato da dubbi riguardanti la paterna bontà di Dio, ma la sua fede, non solo gli fece superare la crisi, ma anche gli fece intuire il significato e il valore del dolore innocente e gli fece maturare il disegno concreto di provvedere all'assistenza degli orfani dei suoi alpini, dei "mutilatini" di guerra, vittime innocenti di ordigni bellici scoppiati nelle loro mani,

e degli handicappati di ogni genere. Fu decorato di medaglia d'argento al valor militare per la sua eroica assistenza agli alpini. Negli anni 1944-45 partecipò alla Resistenza e subì l'arresto e il carcere per alcuni giorni: la sua liberazione fu dovuta ad un intervento personale del card. Schuster.

Nel 1945 don Gnocchi lasciò l'incarico di direttore spirituale del Gonzaga, assumendo quello di assistente ecclesiastico degli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, rimanendovi fino al 1948, quando tutte le sue forze furono assorbite dall'Istituzione "Pro infanzia mutilata", da lui fondata nel 1947.

Don Gnocchi negli anni dell'immediato dopoguerra fino alla morte fu il "don Bosco" di Milano. Si fece propaganda itinerante in Italia e all'estero per le sue istituzioni che aumentarono con ritmo frenetico. È da ricordare la fondazione dell'Istituto Piccoli Invalidi in

Arosio e la Villa della Rocca in Cassano Magnago per gli orfani degli alpini. Queste prime istituzioni lasceranno il posto ad altre che sorgeranno in Lombardia e in varie regioni d'Italia. La vita di don Gnocchi si può dividere in due periodi: il primo lo fissa nell'immagine dell'educatore, e questo fu il momento della riflessione, della ricerca spirituale e culturale, dell'accumulo di interiorità personale. Il secondo periodo lo vide improvvisamente uomo d'azione, rapido, instancabile, ansioso di creare e di realizzare prima che il tempo per lui si chiudesse. A dividere i due periodi fu la Seconda Guerra mondiale e la "scoperta" personale che egli vi fece sulla sofferenza, cioè aiutare la sofferenza e creare le basi per una "civiltà dell'amore". Prima di morire volle che le sue cornee servissero a far vedere due ragazzi ciechi (28 febbraio 1956). Don Gnocchi ebbe anche la passione per lo scrivere. Collaborò con il giornale "L'Italia", su cui pubblicò una serie di articoli di notevole valore spirituale che in seguito furono raccolti in un volume dal titolo "Restaurazione della persona umana". La sua vita fu tutto un bussare, un chiedere, uno tendere la mano per i suoi assistiti. Vedendo tanti bambini sofferenti rimaneva sconvolto e faceva tutto il possibile perché questi piccoli pazienti potessero unire le loro sofferenze ai patimenti di Gesù e divenire forza di redenzione.



Don Carlo Gnocchi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

